



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

# TORINO CONGIUNTURA

trimestrale giugno 2011 anno 12 - n. 44 (analisi congiunturale gennaio-marzo 2011)



E-NEWSLETTER

<b>SOMMARIO</b>		<b>pag.</b>
EDITORIALE		2
SCENARIO INTERNAZIONALE	Eurolandia in recupero, più cauto l'andamento delle economie oltreoceano	3
SCENARIO NAZIONALE	Italia: crescita economica ancora contenuta	4
LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE	Ancora un risultato positivo nel primo trimestre 2011	5
FOCUS	Le imprese familiari	8
LA CONGIUNTURA NEL SETTORE COMMERCIO	Clima di fiducia in flessione nel commercio torinese	9
LA DINAMICA DELLE IMPRESE	Nel primo trimestre 2011 continua la crescita	10
IL COMMERCIO ESTERO	Ancora in crescita il commercio estero subalpino nel 1° trimestre dell'anno	11
CREDITO	Scendono i depositi bancari delle famiglie	12
FALLIMENTI		13
APPROFONDIMENTO	Diventare Laoban	13
	Nel 2010 arrivi turistici record in Piemonte	15
	Indagine trimestrale Excelsior nel terzo trimestre 2011	15

STAMPA TUTTO  
IL DOCUMENTO

Scopri tutte le Newsletters  
della Camera di commercio  
di Torino!



## Editoriale

*Se nel primo trimestre 2011 si consolida la ripresa economica nei paesi dell'area dell'Euro, che, secondo le previsioni di giugno elaborate dal Fondo Monetario Internazionale, dovrebbero registrare nel 2011 un incremento del Pil pari al 2,5%, la crescita in Italia continua a procedere più lentamente (Pil +1% a fine 2011).*

*Sulla lentezza della ripresa italiana influiscono diversi fattori: il ritardo nella realizzazione delle riforme strutturali, un alto tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, un elevato debito pubblico, che, assieme all'instabilità politica, sta creando seri problemi sui mercati finanziari. Dopo la Grecia, il Portogallo e l'Irlanda, anche l'Italia si trova ad affrontare il problema e ha varato a tempo di record la nuova manovra finanziaria che dovrebbe portare al pareggio di bilancio entro il 2014 e ridurre il rapporto debito/Pil. A questo, si aggiunge l'accelerazione dell'inflazione, che manterrà stabile la domanda interna (+1,1% nel 2011 secondo le previsioni di giugno elaborate da Prometeia spa).*



*Buone notizie, invece, sul fronte delle esportazioni: secondo gli ultimi dati ISTAT, le esportazioni italiane nel primo trimestre 2011 sono aumentate del 18,4% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente. Anche l'area torinese ha realizzato un incremento (+11,1%), collocandosi fra le province che hanno maggiormente contribuito all'espansione delle vendite nazionali all'estero nei primi tre mesi del 2011.*

*L'indagine congiunturale trimestrale sulla produzione manifatturiera torinese evidenzia nel periodo gennaio - marzo un'altra variazione positiva (+8,1% rispetto al corrispondente periodo del 2010), grazie soprattutto agli ordinativi esteri.*

*Le imprese del campione intervistato prevedono un trend di crescita anche per il secondo trimestre dell'anno e i primi dati a consuntivo confermano questa previsione.*

Alessandro Barberis  
Presidente Camera di commercio di Torino



## EUROLANDIA IN RECUPERO, PIÙ CAUTO L'ANDAMENTO DELLE ECONOMIE OLTREOCEANO

Secondo recenti stime diffuse da Eurostat, nel primo trimestre 2011 si conferma il recupero della ripresa economica nell'area euro, con il PIL che ha segnato una crescita dello 0,8% rispetto all'ultimo trimestre dell'anno, mentre, rispetto al primo trimestre del 2010 destagionalizzato, il PIL su base annua è aumentato del 2,5%, contro il +1,9% del trimestre precedente. Buoni segnali provengono anche dal fronte dei consumi, seppur con una crescita ancora debole: durante il primo trimestre del 2011, la spesa per i consumi finali delle famiglie è aumentata dello 0,3% nella zona dell'euro e dello 0,2% nell'Unione Europea dei 27. Anche gli investimenti fissi lordi segnano un aumento, pari al 2,1% nella zona euro, e all'1,2% nell'UE27. Le esportazioni sono cresciute dell'1,8% nella zona euro e del 2,2% nella Ue-27 (dopo il +1,7% in entrambe le aree). Le importazioni sono aumentate dell'1,9% nella zona euro e dell'1,5% nell'Ue-27 (dopo il +1,3% e +1,6%). A trainare in avanti il Vecchio Continente è stata ancora una volta la Germania: sempre secondo Eurostat, il PIL della Germania ha messo a segno un aumento dell'1,5% nel primo trimestre, ma anche la Francia, seconda maggiore economia dell'area euro, ha dato segnali di forte ripresa con una crescita del PIL del +1%. L'Italia, invece, segna una crescita appena dello 0,1% sul trimestre e dell'1,0% sull'anno, mettendo a segno la terza più debole performance tra i paesi dell'area euro dopo Cipro, dove nel primo trimestre il PIL non ha segnato variazioni, ed il Portogallo dove si è registrato un calo dello 0,7%.

Restano, tuttavia, alcuni fattori di rischio, messi in evidenza anche dalla Banca centrale europea: fra questi, la stabilità finanziaria dell'unione monetaria, a fronte della crisi greca e del pericolo di contagio nella zona euro, ma anche del più esteso rischio di un aumento globale dei tassi di interesse e di un ritorno degli squilibri globali. È recente il via libera dell'Europa al nuovo pacchetto di aiuti destinati alla Grecia, ribadendo pur sempre l'urgenza che Atene introduca le riforme concordate con l'Unione Europea e con il Fondo Monetario Internazionale, onde evitare il rischio default. Il nuovo

salvagente finanziario dovrebbe essere finanziato da fonti pubbliche e private: Atene dovrebbe ricevere fino a 85 miliardi di euro di nuovi finanziamenti che, aggiunti al prestito dello scorso anno, totalizzeranno una cifra compresa tra 190 e 195 miliardi. All'ombra della Grecia, si colloca il Portogallo che, dopo esser stato declassato da una delle maggiori agenzie di rating, rischia di non riuscire a rispettare le tappe previste dal primo pacchetto di aiuti FMI e UE, e di dover richiedere un secondo salvataggio finanziario.

Quanto alle principali economie d'oltreoceano, nel primo trimestre 2011 il PIL degli Stati Uniti è aumentato dello 0,5%, mentre in Giappone la ricchezza nazionale è scesa del -0,9%: rispetto al primo trimestre del 2010, il PIL è cresciuto del 2,3% negli Stati Uniti ed è sceso dello 0,7% in Giappone.

In America - secondo il rapporto congiunturale Beige Book, che la Federal Reserve pubblica ogni sei settimane - nel corso degli ultimi due mesi il recupero dell'economia USA gode dei passi avanti del settore manifatturiero e di un graduale miglioramento del mercato del lavoro in molte aree degli Stati Uniti, benché il dato sulla disoccupazione a maggio abbia mostrato una risalita al 9,1%. Tuttavia il quadro resta quello descritto recentemente dal presidente della Banca centrale americana, Ben Bernanke, che parla di una crescita molto lenta e una ripresa inferiore alle previsioni. Lo stesso Fondo Monetario mette in guardia sui rischi derivanti da una ripresa ancora troppo debole: nel 2011 il PIL USA crescerà del 2,5%, in calo rispetto al 2,9% dell'anno scorso. Ancora, il FMI lancia l'allarme sul debito pubblico degli Stati Uniti, che si prevede salirà dall'attuale 70,2% del PIL all'85% nel 2016. In questa direzione stanno andando gli sforzi del presidente Obama, che sta rilanciando i negoziati fra democratici e repubblicani sul deficit del Paese, con il duplice obiettivo di ridurre l'entità di almeno mille miliardi di dollari, e contestualmente aumentare il tetto del debito entro i primi giorni di Agosto.

In Giappone, alle difficoltà di ordine economico, si affianca la



debolezza del governo di Naoto Kan, indebolito dalle dimissioni di Ryu Matsumoto, l'appena designato ministro della ricostruzione per il disastro, nonché impegnato nel tentativo di far approvare una legge speciale da 25 miliardi di dollari per la ricostruzione e il sostegno alle popolazioni colpite dal terremoto e dallo tsunami.

Sul fronte delle economie emergenti, si propongono differenti scenari: mentre l'inflazione minaccia l'economia cinese - in particolare trainata dai prezzi dei generi alimentari - e quella indiana, dove l'aumento dei prezzi rischia di colpire con maggior forza le fasce deboli della popolazione, l'Africa sembra aver superato bene la crisi mondiale ed aver già avviato la ripresa già nel corso del 2010. Secondo l'edizione 2011 del rapporto Ocse sulle prospettive economiche dell'Africa, infatti, nella classifica mondiale dei primi dieci Paesi per crescita economica, sei sono africani: nonostante le recenti tensioni registrate in Nord Africa, anch'esse legate agli aumenti di prezzi, nel 2011 la crescita del continente sarà comunque del 3,7%, e salirà al 5,8% nel 2012.

## ITALIA: CRESCITA ECONOMICA ANCORA CONTENUTA

In Italia la crescita economica è stata più contenuta rispetto al resto d'Europa: il Belpaese dà maggiori segnali di difficoltà nel ritornare ai livelli di crescita economica precedenti alla crisi. Da alcune elaborazioni della Fondazione Edison su dai Eurostat, al primo trimestre del 2011 l'Italia si trova ancora 5,1 punti percentuali al di sotto dei valori massimi registrati nei primi tre mesi del 2008, analogamente a Spagna (-4%) e Gran Bretagna (-4,1%). Si tratta di un andamento ancora lontano da quello messo a segno da Francia (-0,8%) e Olanda (-1,2%), prossime al raggiungimento dei valori di PIL pre-crisi, e ancor più rispetto a Germania e Stati Uniti, che hanno già ripreso e superato gli elevati livelli di produzione di ricchezza (+0,1% e +0,8%) precedenti al 2008.

Infatti, secondo i dati Istat, il Prodotto interno lordo italiano, nel

primo trimestre 2011, ha segnato un limitato +0,1%, rispetto agli ultimi tre mesi del 2010, mentre su base annua la crescita economica si è attenuata al +1%. Per il 2011, la crescita acquisita è dello 0,5% e ad essa contribuisce l'aumento di tutte le componenti della domanda interna. Sempre nel primo trimestre del 2011, sulla base dei dati Istat sull'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche, il rapporto tra deficit e PIL è stato pari al 7,7%, in miglioramento di quasi un punto percentuale rispetto al corrispondente periodo del 2010. Non solo: la lettura del solo dato del PIL, senza scomporlo in tutte le sue componenti - in primo luogo quella dei consumi privati - può dare una lettura incompleta e fuorviante. Il Centro Studi di Confindustria rileva ancora una carenza di riforme strutturali, rivedendo al ribasso il PIL rispetto alle precedenti previsioni: per il 2011 la stima è dello 0,9%, rispetto all' 1,1 per cento di dicembre, mentre per il 2012 scende la previsione della crescita: 1,1% rispetto all' 1,3% precedente.

La più lenta ripresa dell'Italia sconta innanzitutto ancora forti debolezze sul fronte del mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione giovanile nel primo trimestre del 2011 sale al 29,6%, dal 28,8% dello stesso periodo del 2010, con un picco del 46,1% per le donne del Mezzogiorno: si tratta del tasso di disoccupazione giovanile più alto dal 2004. Tuttavia, sempre nei primi tre mesi dell'anno, il tasso di disoccupazione generale è sceso all'8,6%, con una riduzione su base tendenziale del numero dei disoccupati (-5,2%).

A fattori di ordine strutturale, si accompagnano poi ulteriori fenomeni. In primo luogo, l'accelerazione dell'inflazione, soprattutto a seguito del rialzo dei prezzi dei servizi connessi ai trasporti: secondo le stime preliminari Istat, infatti, nel mese di giugno ha raggiunto il livello massimo dal 2008, con un aumento dei prezzi del 2,7% rispetto allo stesso mese del 2010 (dopo il 2,6% di maggio), arrivando allo stesso valore del novembre 2008. L'inflazione acquisita per il 2011 è pari al 2,3%. In seconda istanza, la stazionarietà confermata da Istat dei consumi delle famiglie italiane: nel 2010, infatti, la spesa media mensile per famiglia è stata pari, in valori correnti, a 2.453 euro e, seppur registrando una variazione rispetto all'anno precedente del +0,5%, in termini reali la spesa risulta ferma proprio a fronte di un incremento dell'inflazione pari al +1,5%.



Torino Congiuntura - giugno 2011 anno 12 - n. 44 (analisi congiunturale gennaio-marzo 2011)

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 1



FONTE Camera di commercio di Torino, 158° Indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese

## ANCORA UN RISULTATO POSITIVO NEL PRIMO TRIMESTRE 2011

Nel primo trimestre 2011 la produzione industriale torinese registra un altro risultato positivo, +8,1%<sup>1</sup> rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, migliore sia di quello piemontese (+6,8%), sia di quello italiano (+2,2%).

Dopo la crisi del 2009, l'industria manifatturiera torinese è riusci-

ta a consolidare la ripresa, grazie soprattutto agli ordinativi esteri, che nei primi tre mesi dell'anno hanno manifestato una crescita del +15,1% rispetto al corrispondente periodo del 2010.

<sup>(1)</sup> A partire dall'indagine congiunturale del primo trimestre 2011, Unioncamere Piemonte ha ampliato il campione delle imprese manifatturiere alla fascia da 2 a 9 addetti e le imprese sono state riclassificate secondo i nuovi settori dell'ATECO 2007. I dati possono non essere perfettamente confrontabili con quelli delle serie precedenti. Le imprese torinesi del campione esaminato risultano 314, con un numero di addetti pari a 51.514 e un fatturato di 28.829 milioni di euro.



[Nel periodo gennaio – marzo 2011 quasi tutti i settori hanno ottenuto un incremento della produzione, ad eccezione dei mezzi di trasporto, in flessione del 3,5% nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno, e dell'alimentare (-1,4%).

Le performance migliori sono appannaggio della produzione di metalli (+23%), della meccanica (+12,1%) e delle industrie chimiche e delle materie plastiche (+10,9%).

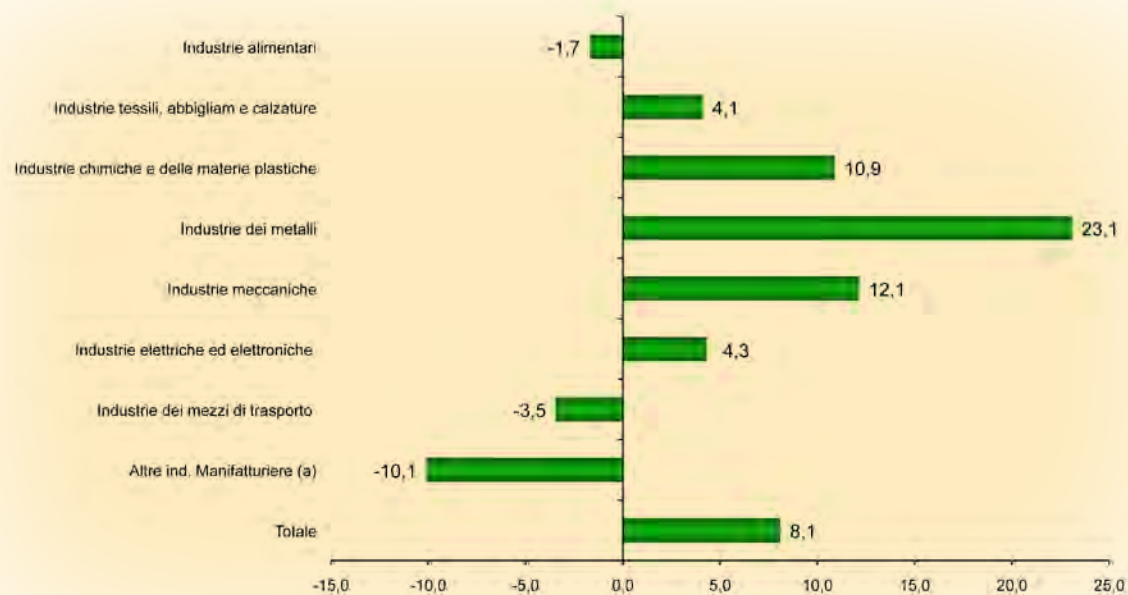
A livello dimensionale, gli incrementi più elevati della produzione manifatturiera sono stati realizzati dalla fascia fra 50 e 249 addetti (+11,9% rispetto al periodo gennaio – marzo 2010) e da quella da

10 a 49 addetti (+10,2%); l'aumento più modesto è stato registrato dalla dimensione più grande (oltre i 250 addetti) con un +2,4%.

Per quanto concerne i mercati, nei primi tre mesi dell'anno in corso gli ordinativi oltre confine sono cresciuti di più di quelli interni (+15,1% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno a fronte del +10,4%). Lo stesso andamento viene evidenziato anche dal fatturato: quello proveniente dall'estero è aumentato del 16% nei confronti del primo trimestre 2010, mentre la variazione prodotta dal mercato interno si ferma al +11%.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI TORINO PER SETTORI - I TRIMESTRE 2011

GRAFICO 2



FONTE Camera di commercio di Torino, 158° Indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera torinese



La domanda estera cresce soprattutto per le industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche (+20,3% rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno), per il settore dei mezzi di trasporto (+15,9%) e per le industrie della meccanica (+14,7%). Rimane invece invariato per il comparto alimentare.

Nel mercato interno, i risultati più brillanti sono appannaggio delle industrie dei metalli (+18,9% nei confronti del periodo gennaio – marzo 2010), di quelle chimiche, petrolifere e delle materie plastiche (+16,2%) e del settore meccanico (+13,4%).

Se si considera la dimensione aziendale, gli ordinativi interni sono aumentati più della media totale per la classe oltre i 250 addetti (+13,2% rispetto al primo trimestre 2010) e per quella al di sotto dei 9 addetti (+13%). Per quanto concerne gli ordinativi esteri, la variazione positiva più elevata viene nuovamente conseguita dalla dimensione più piccola (+27%), seguita da quella fra 50 e 249 addetti (+16,4%).

L'occupazione industriale (del campione analizzato) nel primo trimestre dell'anno mette a segno una diminuzione dell'1,9% nei confronti degli ultimi tre mesi dell'anno passato. Sono soprattutto le micro imprese (meno di 9 addetti) ad evidenziare la riduzione più marcata (-7,1%). A livello settoriale, l'occupazione scende soprattutto nei settori dei mezzi di trasporto (-3,5%) e della produzione di metalli (-2,9%); gli unici aumenti si verificano nelle industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche (+2,5% nei confronti del quarto trimestre 2010), in quelle tessili e dell'abbigliamento (+1,9%) e nel comparto elettrico – elettronico (+1,6%).

Le previsioni per il periodo aprile – giugno 2011 evidenziano ancora un aumento della produzione manifatturiera: coloro che si sono espressi in questa direzione risultano il 30,4% a fronte del 23,6% di opinione opposta; per il 46% la produzione industriale rimarrà invariata.

L'aumento della produzione manifatturiera porterà anche a una crescita del fatturato nel secondo trimestre dell'anno: a favore dell'incremento di fatturato si sono espresse il 35,1% delle imprese del campione a fronte del 23,4% di parere contrario.

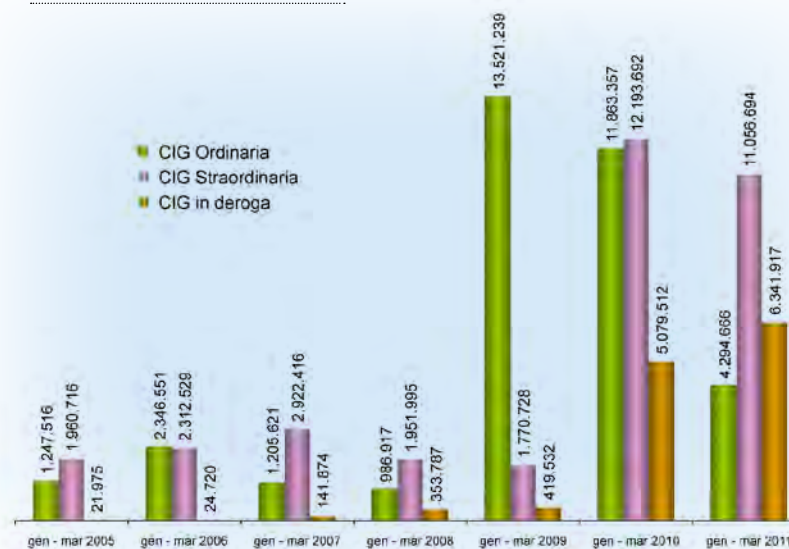
Nel periodo aprile –giugno, secondo il giudizio espresso dalle imprese del campione intervistato, gli ordinativi interni continueranno

ad aumentare (il saldo fra chi ha indicato un incremento e chi una riduzione è pari a +14,3%), mentre quelli oltre confine subiranno una leggera diminuzione (saldo del – 1,4%).

I dati INPS relativi al numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Torino evidenziano che nel primo trimestre 2011 si è registrata una flessione del 25,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (numero complessivo di ore autorizzate pari a 21,7 milioni). Questa diminuzione è da attribuire principalmente alla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, che nei primi tre mesi dell'anno si è ridotta del 64% rispetto al corrispondente intervallo del 2010 a seguito del miglioramento della congiuntura economica. Diminuisce anche il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (-9,3%), mentre quella in deroga manifesta un incremento di quasi il 25% rispetto al primo trimestre dello scorso anno.

NUMERO DI ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI  
AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 3



FONTE Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati Inps



## LE IMPRESE FAMILIARI

In occasione della 158° Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera provinciale realizzata da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli Uffici studi delle Camere di commercio delle province, si è scelto di analizzare la struttura e la composizione aziendale del tessuto imprenditoriale regionale, con particolare attenzione alla presenza di imprese familiari<sup>2</sup>. Quest'ultima scelta dà riscontro anche di una delle novità che l'indagine congiunturale ha introdotto a partire dal 2011, relativa all'estensione dell'indagine alle imprese incluse nella classe dimensionale 2-9 addetti.

Dai risultati dell'indagine<sup>3</sup>, emerge che più della metà delle aziende rispondenti, oltre il 54%, si configura come impresa familiare: tale percentuale sale al 55% fra le imprese con 9 o meno addetti, e addirittura al 75% fra le imprese nate prima del 1960, circa il 10% del campione. Fanno eccezione il tessile e l'abbigliamento e le industrie di prodotti elettrici ed elettronici, dove invece predominano aziende non familiari. A livello territoriale, emergono forti differenze: se in provincia di Torino le imprese familiari sono oltre il 60% delle rispondenti, a Biella e provincia la percentuale si riduce a poco meno del 30%, mentre gli altri territori si collocano su valori intermedi. I familiari rappresentano in media poco più del 45% degli addetti operanti all'interno dell'impresa e, nel 95% dei casi, il loro numero è inferiore alle quattro unità per azienda; si tratta in prevalenza, ed in netta maggioranza rispetto al resto degli addetti, di persone direttamente coinvolte negli organi di gestione dell'impresa.

Infine, a voler analizzare in quale direzione si svilupperanno, nei prossimi tre anni, le strategie di crescita e difesa della posizione

raggiunta da parte dell'azienda, non emergono evidenti peculiarità e differenze fra le imprese familiari e quelle che, invece, non si configurano come tali. Con differenze in termini percentuali alquanto modeste, si può osservare una maggiore propensione delle aziende a controllo familiare a sviluppare alleanze strategiche, ad investire per lo sviluppo e la valorizzazione del marchio aziendale o a sviluppare nuovi prodotti; fra le altre imprese, è più alta la percentuale di quelle interessate a rafforzare la presenza su nuovi mercati, o ad investire per l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture produttive.



<sup>(2)</sup> Si parla di impresa familiare "quando una o poche famiglie, collegate tra loro da vincoli di parentela, di affinità o da solide alleanze, detengono una quota del capitale di rischio sufficiente ad assicurare il controllo dell'impresa".

<sup>(3)</sup> Le elaborazioni sono riferite al livello regionale.



## CLIMA DI FIDUCIA IN FLESSIONE NEL COMMERCIO TORINESE

Secondo l'inchiesta dell'ISTAT sui consumatori italiani, l'indice di fiducia di questi ultimi a marzo 2011 è risultato pari a 105,1 (leggermente inferiore al valore registrato a febbraio 2011): il peggioramento è dovuto soprattutto ad una caduta dell'indicatore relativo al clima economico della famiglia e sul bilancio familiare (da 78,4 a 75,5).

Il calo della fiducia dei consumatori registrato a livello nazionale presenta differente intensità sul territorio: il calo è particolarmente marcato nel Nord Ovest, più moderato nel Mezzogiorno, nel Centro e soprattutto nel Nord Est.

Analogamente, a fine marzo 2011 scende il clima di fiducia tra le imprese della grande distribuzione (da 99,7 a 95,8), mentre si registra un aumento dell'indicatore tra i negozi del commercio tradizionale (da 104,8 a 107,5).

La consueta indagine trimestrale condotta dalla Camera di commercio di Torino su un campione di imprese del commercio della provincia rileva dinamiche opposte a quelle che si verificano a livello nazionale: le previsioni di vendita per il secondo trimestre dell'anno risultano improntate all'ottimismo tra gli esercenti della grande

distribuzione (saldo tra dichiarazioni di aumento e di diminuzione pari al +23%), mentre tra i negozianti degli esercizi commerciali tradizionali si evidenzia un generale pessimismo per il futuro (saldo del -63%).

Le previsioni di vendita future rispecchiano tendenzialmente i risultati dichiarati dagli esercenti sul giro di affari evidenziato nel primo trimestre dell'anno. Con un saldo pari a -68% tra chi si esprime a favore di una crescita delle vendite e chi per una diminuzione, peggiorano le vendite del commercio tradizionale. Al contrario, gli esercenti delle medie e grandi strutture di vendita subalpine dichiarano nel 60% dei casi un aumento del giro di affari: ne consegue un saldo tra aumento e diminuzioni di vendita pari al +20%.

Se si analizza l'andamento dei prezzi, in base alle dichiarazioni rese dagli esercenti del commercio, nel trimestre in esame sono stati apportati incrementi di lieve entità in tutte le forme distributive: circa il 70% degli intervistati ha dichiarato infatti un lieve aumento dei prezzi, percentuale pressoché invariata rispetto ai tre mesi precedenti.

Osservando la dinamica dell'occupazione, essa risulta essere stazionaria per l'80% nel commercio tradizionale e per l'82% nella GDO.

DICHIARAZIONI DI VENDITA PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO COMMERCIALE NELLA PROVINCIA DI TORINO

TABELLA 1

	I trimestre 2011			previsioni II trimestre 2011		
	Aumento	Diminuzione	Saldo	Aumento	Diminuzione	Saldo
Dettaglio tradizionale	15,8%	84,2%	-68,4%	18,4%	81,6%	-63,2%
Alimentare	25,7%	74,3%	-48,6%	20,0%	80,0%	-60,0%
Non alimentare	8,7%	91,3%	-82,6%	17,4%	82,6%	-65,2%
Medie e Grandi strutture	60,0%	40,0%	20,0%	61,5%	38,5%	23,0%
Non alimentare	63,0%	37,0%	26,0%	61,5%	38,5%	23,0%
Misto	53,8%	46,2%	7,6%	61,5%	38,5%	23,0%
<b>Totale</b>	<b>38,5%</b>	<b>61,5%</b>	<b>-23,0%</b>	<b>40,3%</b>	<b>59,7%</b>	<b>-19,4%</b>

FONTE Camera di commercio di Torino, Indagine congiunturale trimestrale sul commercio

NOTA Sia i dati a consuntivo sia le previsioni sono rilevati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



## NEL I TRIMESTRE 2011 CONTINUA LA CRESCITA

In base ai dati resi disponibili dal Registro delle Imprese, alla fine del primo trimestre del 2011 risultavano registrate sul territorio della provincia di Torino 237.578 imprese. La dinamica delle imprese è risultata in leggera diminuzione rispetto a fine anno 2010 (-0,1%), ma in progressione rispetto allo stesso periodo del 2010 (+0,6%). Il saldo tra iscrizioni e cessazioni è risultato pertanto negativo (-320), ma va ricordato che il primo trimestre dell'anno è di consueto il periodo nel quale si addensano le cancellazioni con decorrenza nell'anno immediatamente precedente, aspetto che comporta una variazione di stock di norma negativa (-0,1%). Nello specifico, in questo primo trimestre, le imprese cessate sono risultate 6.362 (tasso di mortalità pari al 2,7%) a fronte di 6.042 iscrizioni (tasso di natalità del 2,5%). Va tuttavia evidenziato che il tasso di crescita che ne deriva (-0,14%), seppur ancora negativo, è in miglioramento rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno (-0,3%) e il migliore degli ultimi quattro anni.

Il miglioramento emerso dal confronto con il primo trimestre dello scorso anno è spiegato soprattutto dal forte aumento delle iscrizioni (+13,2%) e dal moderato aumento delle cessazioni (+4,3%), che la-

scia intravedere un recuperata propensione del territorio torinese ad avviare nuove attività economiche.

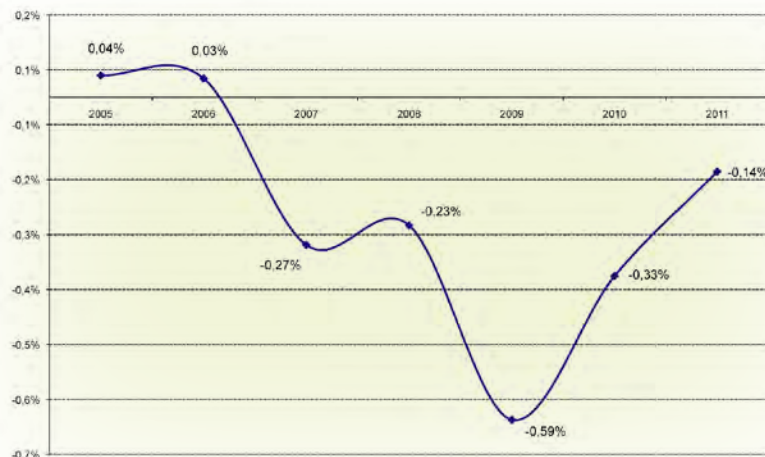
Da un punto di vista settoriale, soltanto i comparti agricoltura e pesca (-1,1%) e industria (-1,1%) presentano una variazione di stock negativa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I restanti settori riportano una variazione tendenziale positiva, in particolare le attività di alberghi e ristorazione (+4,1%), il comparto sanità, istruzione ed altri servizi pubblici, sociali e personali (+3%) e quello delle costruzioni (+1,5%).

Rispetto all'insieme delle imprese, si è confermato più in difficoltà l'universo delle imprese artigiane, che sono arretrate del -0,2% rispetto allo stesso periodo del 2010, con un tasso di crescita negativo pari al -0,9%.

Per quanto riguarda la natura giuridica delle imprese, continua ormai da alcuni anni il calo delle registrazioni delle società di persone (-2,3% rispetto al primo trimestre del 2010) in favore di un aumento delle società di capitale, imprese individuali e altre forme giuridiche, rispettivamente di +2,3%, +1,6% e +1,5%. Le imprese individuali presentano i tassi di natalità (3,4%) e di mortalità (3,4%) più alti, a manifestare un trend di turn - over.

ANDAMENTO DEL TASSO DI CRESCITA DEL I TRIMESTRE NEGLI ANNI 2005-2011 DELLA PROVINCIA DI TORINO

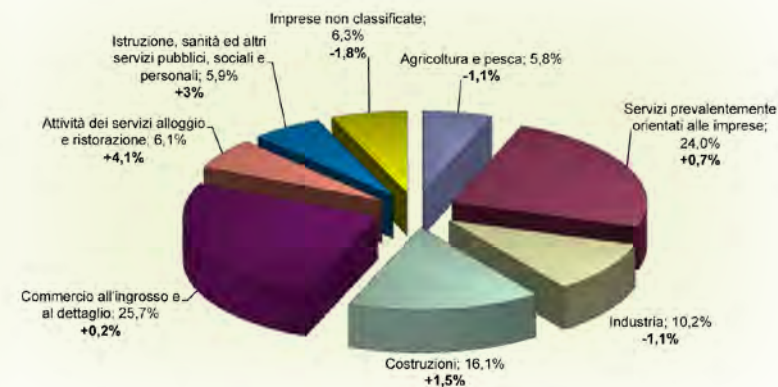
GRAFICO 4



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

DISTRIBUZIONE PER SETTORI DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI TORINO AL I TRIMESTRE 2011 E VARIAZIONE I TRIMESTRE 2011 SU I TRIMESTRE 2010

GRAFICO 5



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere



Torino Congiuntura - giugno 2011 anno 12 - n. 44 (analisi congiunturale gennaio-marzo 2011)

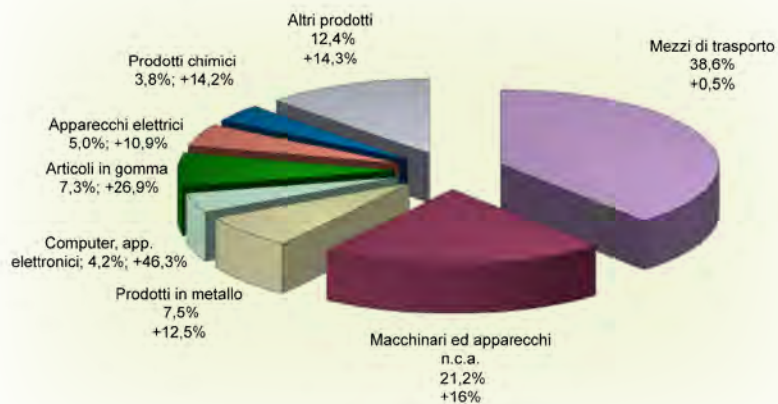
## ANCORA IN CRESCITA IL COMMERCIO ESTERO SUBALPINO NEL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO

Dopo una chiusura dell'anno in ripresa, anche nel primo trimestre del 2011 il commercio estero della provincia di Torino risulta in aumento. L'interscambio commerciale si attesta a 8,1 miliardi di euro, in miglioramento dell'11,1% rispetto al I trimestre del 2010. Le vendite ammontano a 4,2 miliardi di euro (+10,3%), mentre gli acquisti si attestano a 3,8 miliardi di euro (+11,9%): il saldo della bilancia commerciale è pertanto di segno positivo (+404,2 milioni di euro).

Guardando alla dinamica settoriale, tutti i principali comparti dell'export torinese risultano in crescita: i mezzi di trasporto, la principale voce delle vendite subalpine all'estero (il 38,6%), aumentano dello 0,5% rispetto a gennaio-marzo 2010, i macchinari e gli apparecchi n.c.a (il 21,2% del totale) del +16%, i prodotti metallici (il 7,5%) del +12,5% e gli articoli in gomma (il 7,3%) del +26,9%.

EXPORT PER SETTORI E VARIAZIONE % IN PROVINCIA DI TORINO NEL I TRIMESTRE 2011

GRAFICO 6



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

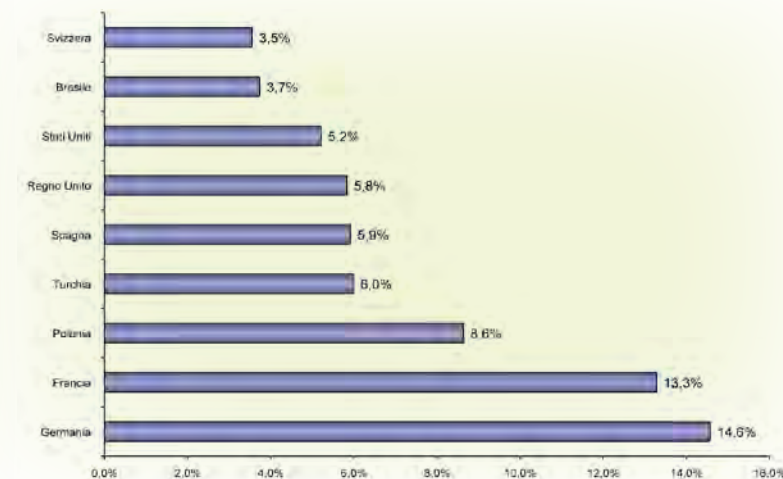
Dal lato delle importazioni, mentre si rileva una flessione degli acquisti dei mezzi di trasporto (-13,7%, il 32,2% del totale import torinese), per i restanti settori si registra un trend positivo: i macchinari e apparecchi n.c.a. (+21,6%; il 12,8%), i prodotti in metallo (+60,4%; il 12,2%) e i computer, apparecchi elettronici (+44,6%; il 9,7%).

Per quanto riguarda le destinazioni delle merci torinesi, i paesi europei continuano a confermarsi i protagonisti dell'interscambio, riservando, nell'ordine, a Germania, Francia e Polonia i primi posti. Il Paese tedesco infatti si conferma essere il principale partner commerciale della provincia torinese con il 14,6% delle esportazioni e un incremento del 18,2% rispetto al I trimestre del 2010; segue la Francia (con il 13,3%; +8,5%) e la Polonia (l'8,6%) che continua a far registrare una flessione degli acquisti pari al -1,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Gli Stati Uniti, con il 5,2% delle vendite subalpine totali, continuano ad essere il principale mercato extraeuropeo (+17,2%), seguiti dal Brasile (il 3,7%; +33,4%) e dalla Cina (il 2,5%; +10,9%).

PRINCIPALI PAESI DESTINATARI DELLE MERCI TORINESI NEL I TRIMESTRE 2011

GRAFICO 7



FONTE Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT



## CRESCONO GLI IMPIEGHI DELLE FAMIGLIE

Sulla base delle statistiche creditizie elaborate dalla Banca d'Italia, al 31 dicembre 2010 gli impieghi in provincia di Torino ammontavano a 59.830 milioni di euro, in aumento del +5,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (il 3,5% del totale nazionale)

La provincia di Torino scende in quarta posizione nella graduatoria provinciale degli impieghi, superata, in ordine crescente, da Brescia (il 3,6% del totale nazionale), Roma (il 10,9%) e Milano (il 16,4%).

Se si disaggregano gli impieghi provinciali per settore di attività economica della clientela del sistema creditizio, quelli delle imprese

hanno registrato una leggera riduzione rispetto al 2009 (-0,9%), mentre gli impieghi delle famiglie hanno ottenuto un incremento del 16,8%. A seguito del ribasso dei tassi di interesse, sembrerebbe che le famiglie abbiano fatto maggiormente ricorso al credito, sia per l'acquisto di beni personali durevoli sia per l'accensione di mutui.

Nel 2010 la media degli impieghi per impresa è scesa rispetto all'anno precedente, passando da 107.000 euro a 105.000 euro; la media degli impieghi per famiglia è, invece, aumentata da quasi 19.000 euro a 22.165 euro.

Passando ad analizzare i depositi bancari nell'area torinese, il loro ammontare a fine 2010 era pari a 43.000 milioni di euro, +3,2% rispetto all'anno precedente.

I depositi delle imprese hanno realizzato una crescita del 23,1% nei confronti del 2009, mentre quelli delle famiglie hanno accusato una leggera diminuzione (-0,9%). Questo risultato sembrerebbe un indicatore delle difficoltà economiche che stanno attraversando le famiglie, poiché è la prima volta in cinque anni che i depositi bancari di questa componente subiscono una flessione.

I depositi delle famiglie per abitante sono diminuiti dell'1,1%, passando da 11.792 euro nel 2009 a 11.657 euro; la media dei depositi per impresa ha invece manifestato un incremento, salendo da 28.285 euro a 34.430 nel 2010 (+21,7%).

Le sofferenze bancarie nell'area torinese (pari a 1.934 milioni di euro nel 2010) hanno evidenziato un forte incremento rispetto all'anno precedente (+30,8%); il rapporto sofferenze su impieghi fa un balzo dal 2,61% dell'anno prima al 3,23% del 2010 (+10,3%). A fine 2010 il tasso d'interesse attivo applicato per le aperture di credito in conto corrente in provincia di Torino risultava pari al 5,65%, in costante diminuzione negli ultimi due anni (al 21 dicembre 2008 era pari all'8,91%), valore inferiore a quello rilevato per il Piemonte (6,06%), ma leggermente superiore a quello nazionale (5,54%). Il tasso applicato alle imprese appariva nettamente superiore a quello delle famiglie (6,79% contro 4,82%). Rispetto al 2009, il tasso attivo praticato alle imprese ha ottenuto una riduzione maggiore di quella registrata per le famiglie.

SISTEMA CREDITIZIO IN PROVINCIA DI TORINO  
(DATI RELATIVI ALLA CLIENTELA RESIDENTE)

TABELLA 2

	Impieghi (in milioni di euro)	Depositi (in milioni di euro)	Sofferenze (in milioni di euro)	Sofferenze/ Impieghi
31-dic-10	59.830	43.004	1.934	3,23%
30-set-10	60.226	41.190	1.838	3,05%
30-giu-10	60.647	41.703	1.731	2,85%
31-mar-10	58.050	40.690	1.606	2,77%
31-dic-09	56.754	41.674	1.479	2,61%
30-set-09	56.856	38.618	1.371	2,41%
30-giu-09	57.184	37.825	1.226	2,14%
31-mar-09	55.288	36.276	1.092	1,98%
31-dic-08	55.795	35.964	1.011	1,81%
30-set-08	55.701	30.570	1.240	2,23%
30-giu-08	55.303	31.621	1.273	2,30%
31-mar-08	54.671	31.059	1.295	2,37%
31-dic-07	53.868	32.851	1.271	2,36%
30-set-07	53.435	29.939	1.273	2,38%
30-giu-07	52.051	32.182	1.265	2,43%
31-mar-07	51.866	30.710	1.247	2,40%

FONTE Banca d'Italia



Le statistiche sui fallimenti elaborate dalla Camera di commercio evidenziano che anche nel primo trimestre 2011 non si è arrestata la crescita dei fallimenti in provincia di Torino: a fine marzo 2011 ne erano stati dichiarati 145, con un incremento del 18% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Il maggior numero di fallimenti è stato registrato nell'edilizia e nel commercio, a pari merito con 36 (il 24,8% del totale); seguono l'industria manifatturiera (31 pari al 21,4%), le attività finanziarie, immobiliari, noleggio, ricerca e servizi alle imprese (17 e l'11,7%) e gli alberghi e ristorazione (11 e il 7,6%).

I valori più bassi sono stati rilevati per i trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (9 e il 6,2% del totale) e per i servizi pubblici, sociali e personali (5 e il 3,5%).

Rispetto all'intervallo gennaio - marzo 2010, gli aumenti più rilevanti sono stati conseguiti dal settore degli alberghi e ristorazione, che hanno quasi raddoppiato il numero di fallimenti dichiarati; seguono più distanziate, le imprese del commercio (+36%) e delle attività finanziarie, immobiliari, noleggio, ricerca e servizi alle imprese (+30,8%). Si è, invece, verificata una riduzione di fallimenti per i settori dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (-25% rispetto al primo trimestre dell'anno passato) e dell'industria manifatturiera (-3%), mentre per i servizi pubblici, sociali e personali sono rimasti invariati.

Se si considera la forma giuridica, i fallimenti delle società rappresentano quasi il 90% del totale. Nei confronti dei primi tre mesi dello scorso anno i fallimenti delle imprese individuali hanno subito una riduzione del 27,3%, mentre quelli delle società sono aumentati quasi del 28%.

FALLIMENTI IN PROVINCIA DI TORINO PER SETTORE DI ATTIVITÀ.  
I TRIMESTRE 2011

GRAFICO 8



FONTE Camera di commercio di Torino

## DIVENTARE LAOBAN

Diventare Laoban. Lavoro autonomo, percorsi imprenditoriali e progetti migratori dei cinesi in Italia e a Torino” è il quinto rapporto di ricerca realizzato congiuntamente dalla Camera di commercio di Torino e da FIERI - Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione. Questa edizione ha dedicato una particolare attenzione alla componente imprenditoriale cinese e alla relazione che lega progetti imprenditoriali e migratori di una comunità ormai storica della provincia di Torino. L'analisi, accanto al consueto approfondimento statistico, si è sviluppata a partire da un inquadramento storico e teorico, ed è corredata da numerose interviste ad alcuni rappresentanti della comunità, nonché a testimoni privilegiati. Ne emerge una realtà imprenditoriale variegata ed eterogenea, come è quella cinese che vive e lavora in provincia di Torino e per la quale “diventare laoban” (imprenditore) rappresenta senza dubbio una tappa centrale del più ampio ed importante percorso di vita.

Le imprese individuali cinesi in Italia ammontano ad oltre 36.800 unità. Oltre la metà di queste sono localizzate in tre regioni: Toscana (22%), Lombardia (18%), Veneto (11%). Il Piemonte è l'ottava regione per numero di imprese individuali cinesi. Per quanto riguarda le province, oltre 4mila imprese individuali cinesi, pari all'11,5% del totale, sono localizzate nella provincia di Prato, 3.500 nella provincia di Milano (pari al 9,6% del totale), 3mila (l'8%) nella provincia di Firenze. Torino, che conta 1.087 imprese individuali in capo a imprenditori nati in Cina - con un peso dello 0,84% sul totale delle imprese individuali torinesi e del 6% all'interno dell'imprenditoria individuale straniera - si trova al sesto posto nella graduatoria provinciale, dopo Roma e Napoli, dove sono localizzati rispettivamente il 6% e il 4% del totale degli imprenditori individuali cinesi.

Sotto il profilo dell'inserimento economico, i cinesi costituiscono nella provincia di Torino il terzo gruppo di imprenditori stranieri, dopo Romania e Marocco. Mostrano un tasso di imprenditorialità (inteso come rapporto tra lavoratori autonomi e numero totale dei residenti di quella provenienza in età lavorativa) fra i più alti tra le maggiori comunità. Il volume d'affari complessivo di tutte le imprese con titolare cinese, pari a oltre 46 milioni di euro nel 2008, è secondo



solo a quello della collettività romena, in cui però il numero di imprese è quattro volte maggiore.

Il fatturato medio degli imprenditori cinesi è tra i più elevati (oltre 63.000 euro), dopo gli egiziani e i tunisini: metà delle imprese riporta un fatturato sotto i 20mila euro, mentre un ulteriore 30% registra un fatturato oltre i 50mila euro. Si riscontra inoltre una bassissima propensione all'imprenditorialità svolta in associazione con stranieri di altre nazionalità: le imprese plurietiche, infatti, rappresentano soltanto il 2% del totale e prevalentemente sono costituite con imprenditori italiani.

Nel panorama torinese, la presenza femminile rappresenta quasi la metà della presenza imprenditoriale cinese, la cui età media è piuttosto giovane (38 anni). Quasi metà degli imprenditori cinesi opera nel settore commercio con una specializzazione nel settore dell'abbigliamento, sia al dettaglio che ambulante. Segue il settore della ristorazione, dove vi è una significativa presenza di imprenditrici donne. Le imprenditrici cinesi sono anche piuttosto presenti nel settore dei parrucchieri e dei trattamenti estetici, che rappresenta il 4% delle attività imprenditoriali cinesi.

L'80% delle attività cinesi sono localizzate a Torino (861 ditte individuali). Segue Settimo Torinese dove sono localizzate 31 imprese, Moncalieri (18 imprese), Collegno (15 attività) e Chivasso (13 imprese). All'interno del territorio del comune di Torino, tuttavia, la distribuzione delle attività non è omogenea e predilige la zona di Porta Palazzo, Barriera di Milano, San Paolo e San Salvario.

L'indagine qualitativa ha analizzato la relazione che lega progetti imprenditoriali e migratori della comunità cinese: diventare "laoban", parola che in cinese designa l'imprenditore - sta a indicare come la scelta migratoria dei cinesi si fondi fortemente sull'ambizione di intraprendere un percorso lavorativo autonomo, concepito come mezzo di un'ascesa sociale e personale, che passa attraverso il successo economico e l'affermazione imprenditoriale. La quasi totalità dei migranti cinesi presenti in Piemonte e a Torino proviene dall'area di Wenzhou, nella provincia dello Zhejiang. Questa zona è stata fin dagli anni Ottanta l'epicentro di un rapidissimo sviluppo economico basato proprio sull'imprenditoria a base familiare. Il modello di promozione sociale basato sulla piccola impresa, che

ha costituito il motore della crescita economica in madrepatria, ha sicuramente inciso e ancora incide sul forte orientamento al lavoro autonomo presso i cinesi in emigrazione. Nell'analisi condotta sono emersi, poi, alcuni tratti caratteristici dell'imprenditoria cinese: il primo elemento di peculiarità è il carattere auto-regolativo dei flussi cinesi verso l'Europa e l'Italia. Secondo un recente rapporto del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL, 2010), la collettività cinese è tra quelle in cui processi di inserimento occupazionale sono più rapidi; essa infatti mostra tassi di occupazione superiori al 60% già a meno di tre anni dall'ingresso in Italia. In via di ipotesi, questa performance comparativamente buona si può spiegare, almeno in parte, con la stretta connessione tra catene migratorie e reti che presiedono all'inserimento lavorativo. La migrazione cinese, infatti, si alimenta e produce nuove partenze soprattutto nella misura in cui è in grado di sostenere questi arrivi, secondo una logica che si basa sulla disponibilità delle reti familiari allargate a finanziare la migrazione e garantire l'integrazione economica a destinazione attraverso l'impiego dipendente presso attività di connazionali. In secondo luogo, sia nel progetto migratorio, sia in quello imprenditoriale appare centrale il ruolo della famiglia. È dentro la famiglia che si concerta e si finanzia la partenza e si attivano i legami con i membri o conoscenti all'estero, deputati alla prima ospitalità in Europa e all'inserimento lavorativo dei nuovi arrivati. Ma è sempre presso e grazie a questi network che si accede a una formazione on the job e si ottengono poi successivamente i prestiti necessari al salto imprenditoriale, obiettivo ideale di un percorso di successo e meta ultima (quella di "diventare laoban", appunto) dello stesso progetto migratorio. Ed è ancora soprattutto nel bacino delle proprie reti che si reclutano i collaboratori e i dipendenti per la propria impresa. La fedeltà e il lavoro incondizionato di questi ultimi è garantito proprio dai legami di fratellanza e dalle relazioni incentrate sul guanxi (la reciprocità intra-comunitaria basata su rapporti di fiducia).

Infine, emerge con evidenza il legame primario e di riferimento delle reti dei cinesi all'estero con la madrepatria, con la quale vi è un forte incentivo a mantenere relazioni sociali e culturali ed economiche. Dalla ricerca emerge anche come il transnazionalismo della diaspora cinese abbia - dal punto di vista relazionale e spaziale - una fisionomia complessa. Esso non si fonda semplicemente su un sistema di relazioni dirette con la madrepatria, ma su un sistema



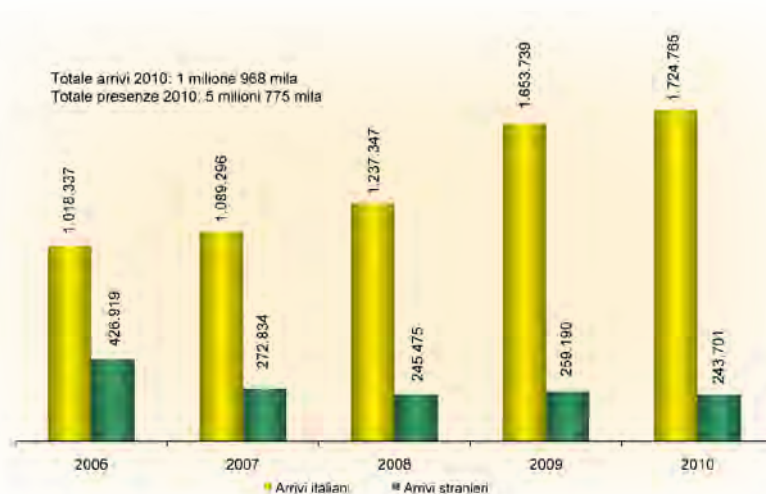
di relazioni multilaterali, che collegano ciascuna collettività emigrata con la madrepatria e contemporaneamente anche con altri poli di insediamento della diaspora cinese, principalmente collocati in altri paesi europei o in Nord America. Queste reti transnazionali complesse, fondate soprattutto su network familiari e comunitari estesi su più paesi, veicolano relazioni di natura sociale e culturale, ma si concretizzano anche in azioni di sostegno economico e finanziario. Il finanziamento delle imprese in Italia può così essere sponsorizzato da parenti e connazionali emigrati in altri paesi europei, sia in forma diretta, attraverso prestiti finalizzati all'apertura di imprese, sia attraverso le cerimonie familiari (in primis i matrimoni), che mobilitano ingenti capitali in una logica di reciprocità.

### Nel 2010 arrivi turistici record in Piemonte

Le statistiche sui flussi turistici, elaborate dall'Osservatorio Turistico Regionale, evidenziano che nel 2010 si sono registrati oltre 1,9 milioni di arrivi di turisti (+2,9% rispetto al 2009), di cui circa il 12,4% stranieri. Cresce anche il numero di presenze (ovvero i pernottamenti)

ARRIVI DI TURISTI ITALIANI E STRANIERI IN PROVINCIA DI TORINO

GRAFICO 9



FONTE Regione Piemonte, Osservatorio Turistico Regionale

che, con oltre 5,7 milioni, registrano un incremento di oltre quasi il 5% rispetto all'anno precedente.

Piemonte, Lombardia, Lazio e Veneto sono le provenienze italiane di turisti più presenti all'interno della provincia subalpina.

Per quanto riguarda le provenienze internazionali, la Francia ritorna al primo posto con il 18,2% degli arrivi totali. Poco distanziati si collocano i turisti del Regno Unito che rappresentano il 16,2% degli arrivi stranieri totali ma che, rispetto a fine 2009, registrano una flessione del 37,7%. Al terzo posto si collocano i turisti tedeschi (il 7,8%) che incrementano del +17% rispetto al 2009. Gli Stati Uniti, con il 4,8% degli arrivi stranieri nel 2010, risultano la prima nazionalità extra europea in provincia di Torino.

Le strutture ricettive in provincia di Torino nel 2010 hanno manifestato un aumento del +5% rispetto all'anno precedente; anche quest'anno sono le strutture extra alberghiere a segnare il maggior incremento di consistenza rispetto all'anno precedente. Con 1.036 esercizi, nel 2010 fanno registrare un aumento del +8,7%.

L'accoglienza complessiva della provincia di Torino è di oltre 66.300 posti letto, incrementati rispetto al 2005, di 12.276 unità, a dimostrare una crescente vocazione turistica della provincia subalpina.

### Indagine trimestrale Excelsior nel terzo trimestre 2011

A partire da quest'anno, la rilevazione alla base del Sistema Informativo Excelsior, condotta annualmente da Unioncamere, in accordo con il Ministero del Lavoro e con la collaborazione delle Camere di commercio italiane, è stata profondamente ampliata al fine di fornire informazioni sui fabbisogni occupazionali delle imprese non più solo a cadenza annuale ma anche trimestrale.

La nuova indagine trimestrale riguarda le assunzioni programmate dalle imprese nel periodo luglio - settembre 2011.

Nel territorio subalpino, le imprese prevedono di assumere nel terzo trimestre dell'anno in corso 5.030 addetti, di cui il 13,4% stagionali. Le assunzioni programmate nell'area torinese rappresentano il 49% del totale piemontese e il 3% di quello nazionale.

Il maggior numero di assunzioni si registrerà nel terziario (3.930 pari al 78,1% del totale); le assunzioni nell'industria e costruzioni rappresenteranno solamente il 21,9% (pari a 1.100).



All'interno dei servizi, nel periodo luglio – settembre 2011 assumeranno soprattutto le imprese dei servizi avanzati e finanziari (il 22,4% del totale delle assunzioni previste nel terziario) e quelle dei servizi alle persone (21,6%)

Se si considera la dimensione aziendale, quasi i due terzi delle assunzioni riguarderanno le imprese più grandi (50 dipendenti e oltre); più distanziate risultano la micro – impresa con il 17,1% e la fascia fra 10 e 49 addetti (il 10,3%).

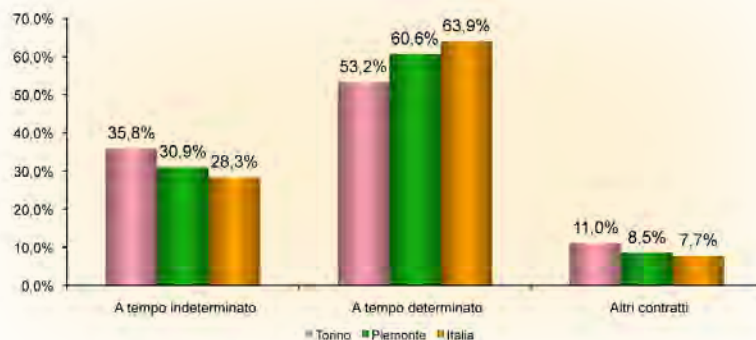
Esaminando le tipologie contrattuali per le oltre 5.030 assunzioni previste nel terzo trimestre 2011, si stima che il 35,8% sia a tempo indeterminato, a fronte di un 53,2% a tempo determinato e l'11% sia realizzato con altre tipologie contrattuali<sup>4</sup>.

La percentuale sul totale di assunzioni a tempo determinato risulta più bassa di quella rilevata sia per il Piemonte (il 60,6%), sia per il territorio nazionale (il 63,9%). Per contro appare più elevata la quota di coloro che saranno assunti con un contratto a tempo indeterminato (il 35,8% a fronte del 30,9% registrato per il Piemonte e il 28,3% per

<sup>(4)</sup> *Apprendistato, inserimento e altre forme contrattuali*

#### ASSUNZIONI PREVISTE DALLE IMPRESE NEL TERZO TRIMESTRE 2011 PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE: CONFRONTO TORINO/PIEMONTE

GRAFICO 10



FONTE *Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2011*

l'Italia). Nel territorio subalpino risultano più elevate anche le assunzioni effettuate con altre forme contrattuali rispetto sia alla regione, sia al territorio italiano (l'11% contro l'8,5% e il 7,7%).

Il maggior numero di contratti a tempo determinato è previsto nei comparti dei servizi (il 56,4% del totale delle assunzioni del terziario), mentre per l'industria e costruzioni si manifesterà l'opposto (il 52,5% dei contratti saranno a tempo indeterminato).

Nei servizi rivestiranno un peso superiore alla media provinciale, le altre forme contrattuali (il 12,4% del totale del settore).

Il maggior numero di assunzioni a tempo indeterminato nell'intervallo luglio – settembre 2011 sarà effettuato dalle aziende con oltre 50 dipendenti (il 40,6% del totale), mentre i contratti a tempo determinato sfioreranno l'80% nella dimensione fra 10 e 49 addetti. Una rilevante percentuale di assunzioni con altre tipologie contrattuali è segnalata nella dimensione più piccola (quasi il 36%).

L'indagine evidenzia che le imprese torinesi nel periodo luglio – settembre 2011 assumeranno per il 32,4% dirigenti e tecnici, per il 38% impiegati e addetti alla vendita e servizi e per il 29,6% operai specializzati e professioni non qualificate. La percentuale di assunzioni previste per i dirigenti e tecnici appare più elevata di quella evidenziata sia a livello piemontese (il 26% del totale delle assunzioni), sia a livello nazionale (il 18%). Il maggior numero di assunzioni di dirigenti e tecnici è previsto dalle imprese dell'industria e costruzioni (il 40% del settore) e il 57,9% dei nuovi contratti di lavoro di questo comparto riguarderà gli operai specializzati e le professioni non qualificate. Gli impiegati e gli addetti alla vendita e ai servizi rappresenteranno, invece, quasi la metà delle assunzioni del settore del terziario.

I dirigenti e tecnici verranno soprattutto impiegati dalle imprese fra 10 e 49 addetti (quasi il 40% dei nuovi ingressi) e da quelle con 50 dipendenti e oltre (il 34,5%). Quasi il 51% delle assunzioni previste dalle imprese più piccole concernerà gli operai specializzati e le professioni non qualificate.

Per il 37,9% delle assunzioni previste l'età è un requisito indifferente, ma il 36,6% concernerà giovani sino a 29 anni.

Le professioni per le quali è prevista un'elevata percentuale di assunzioni di giovani con meno di 29 anni risultano il personale di segreteria e personale ausiliario amministrativo (il 90% del totale), i specialisti e tecnici della sanità e dei servizi sociali (il 68%) e i commessi e altro personale di vendita nella grande distribuzione (il 56,6%).



Torino Congiuntura  
aprile - giugno 2011 anno 12 - n. 44

Testata registrata presso il Tribunale di Torino  
con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007

Direttore responsabile: Guido Bolatto

Redazione: Settore Studi, Statistica e Documentazione,  
Camera di commercio di Torino  
via San Francesco da Paola 24 Torino, tel 011 5714706  
studi@to.camcom.it

Coordinamento: Settore Comunicazione esterna e URP, Camera di commercio di Torino

Impaginazione: Fantinel Graphic Designers s.a.s. - Torino

Per ricevere Torino Congiuntura occorre iscriversi all'apposita lista  
di distribuzione dalla Home Page del sito [www.to.camcom.it](http://www.to.camcom.it) alla sezione newsletter  
o inviare un'email a [studi@to.camcom.it](mailto:studi@to.camcom.it)

## LE NEWSLETTER DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

**TORINO AMBIENTE** è la newsletter, in uscita ogni trimestre, dedicata all'ambiente. Obiettivo dello strumento è informare, formare e aggiornare gli operatori del settore su norme spesso complesse e articolate, che cambiano frequentemente. Dall'Albo Gestori Rifiuti alle risposte a dubbi e domande: sono tante le rubriche e gli approfondimenti previsti della pubblicazione per orientare e sensibilizzare le imprese. Con una particolare e sempre maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile e alle energie rinnovabili.

Per maggiori informazioni: [www.to.camcom.it/torinoambiente](http://www.to.camcom.it/torinoambiente)

**FINANZIAMENTI E IMPRESA** è la newsletter trimestrale che fornisce informazioni ed aggiornamenti sugli strumenti finanziari di varia fonte a disposizione delle imprese. La Newsletter prevede un articolo di fondo con valore trasversale, un focus settoriale ed uno scadenziario contenente una selezione dei bandi di recente pubblicazione e di particolare rilevanza.

Per maggiori informazioni: [www.to.camcom.it/finanziamentiimpresa](http://www.to.camcom.it/finanziamentiimpresa)

**NEWSMERCATI** è la newsletter del Gruppo delle Strutture Camerali per l'internazionalizzazione, cui collabora anche la Camera di commercio di Torino. Fornisce, ogni quindici giorni, informazioni su dogane, pagamenti, trasporti, contrattualistica, fiscalità, marchi e brevetti, oltre alla segnalazione di iniziative a supporto del business internazionale. Alla sua redazione collaborano professionisti nel campo del commercio internazionale, per accompagnare l'attività delle imprese italiane nei mercati europei ed extraeuropei.

Per maggiori informazioni: [www.newsmercato.com](http://www.newsmercato.com)

**TOP TECH & TRADE** è la pubblicazione mensile online che presenta le offerte e le richieste tecnologiche e commerciali e le ricerche partner trasmesse dalla rete Enterprise Europe Network. TOP TECH & TRADE prevede anche degli invii per approfondimenti tematici (ambiente e energia, agroalimentare, ICT, automotive, design, tessile, aerospazio, biotech e materiali).

Per maggiori informazioni: [www.to.camcom.it/toptech](http://www.to.camcom.it/toptech)

**EUROFLASH** è la pubblicazione mensile online che informa le imprese piemontesi sulle opportunità offerte dall'Europa. Strutturata in quattro sezioni (Bandi di gara comunitari, Eventi, Notizie e Normativa), Euroflash racchiude informazioni di fonte comunitaria sia di carattere generale, sia dedicate in modo specifico ai temi della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Per maggiori informazioni: [www.to.camcom.it/euroflash](http://www.to.camcom.it/euroflash)